

VEDERE LA REALTA'

Lo scopo generale è quello di identificare e far emergere da parte di tutti, raccogliendoli in un contenitore, i vari fattori che si ritiene determinino poco interesse alla partecipazione attiva comunitaria; nel contempo, di essere interessati ad un dibattito coinvolgente nella discussione generale sugli argomenti emersi e susseguentemente formulare una progettualità atta ad eliminare tali effetti negativi. E' necessario disvelare la realtà esistente per apportare tutti gli accorgimenti affinché la "persona", in servizio ed in quiescenza, trovi l'attenzione dovuta e il suo punto di riferimento negli organismi delle Forze Armate, nell'associazionismo militare e nella società.

1. DIFFIDENZA INCONSCIA DEL SINGOLO

Uno dei vari aspetti su quella che è una partecipazione **neutra** o una **non** partecipazione alla vita associativa da parte di numerosissimi colleghi è anche quello della "**diffidenza inconscia del singolo**" nell'accettare gli stimoli di compartecipazione nel percorrere la strada tracciata anche dall'UNSI.

Queste sono laceranti conseguenze determinate dal depauperamento graduale nel tempo di un gran patrimonio della categoria Sottufficiali, dalla "distrazione" di chi era preposto nel proporre alle istituzioni le proprie ed altrui esigenze: militari – morali – professionali - materiali e dalla compiacente "indifferenza" (eufemismo!) del Paese. La sedimentazione nel tempo di stratificazioni negative in un contesto "Paese - Forze Armate - debolezza istituzionale di gran parte dell'Associazionismo militare", rende nei soggetti incomprensibile l'attendibilità di qualsiasi forma organizzata. Si è fatta perdere la fiducia nei sani principi, cosicché vi è stato l'estraniarsi, nel timore di ulteriori inaccettabili delusioni ed umiliazioni.

A materializzare e rafforzare quanto detto, non servono tanti discorsi perché è semplicemente elementare il solo pensare al guazzabuglio legislativo che ci ha accompagnato nella nostra vita militare e che continua ancora a condizionarci negativamente. Da esso il singolo è quasi sempre stato, ed è indifendibile; il suo stato d'animo portato alla massima sfiducia, ha radicato interiormente la considerazione della **non casualità** della giungla normativa e della sua applicazione.

Qualche esempio metaforico estrapolato da una miriade di realtà:

- A. Periodicamente nella variegata panoramica siamo bombardati da interpretazioni che alla fine ci danno torto (vedi ricorsi su ricorsi, con costi notevoli, che in conclusione difficilmente sono positivi nei nostri confronti).
- B. La lungaggine per avere la pensione definitiva, senza neanche una minima informativa di previsione. Ed in questi lunghi anni d'attesa, "**dulcis in fundo**" la frase che ti accompagna "*.....l'avvertenza che, a seguito di eventuale riesame della relativa posizione amministrativa, si potrà procedere ad operazioni di conguaglio, ai sensi dell'art. 172 della legge 312/1980*" e con il patema d'animo, provocato da continui generici input, di dover restituire somme percepite da calcoli sbagliati, non certo imputabili all'interessato.

2. DEMAGOGIA MEDIATICA

E' necessario un pensiero ed un linguaggio operativo pragmatico, ancorato ad un nucleo, non declamatorio ma determinato dalla trasparenza e dalla genuinità, senza il rischio concettuale di una demagogia mediatica populista timorosa di non essere conforme agli altri. Solo l'agire con schiettezza, consci del nostro vissuto dentro il rispetto reale del dovere e del diritto, darà fiducia per un futuro associativo credibile.

Cadere nell'ipocrita concezione che non denunciare o sorvolare, ad esempio sui privilegi, possa portare maggior lustro e consenso, mortifica il pensiero di chi è per la verità e per il senso del dovere; l'essere compiacenti mascherando le realtà, dà poca credibilità. Non devono essere usate cautele o timori nell'analizzare e denunciare storture circa i privilegi, le furbizie, ecc. Ecco perché è necessario **enucleare un linguaggio operativo pragmatico** sui temi che si vanno ad affrontare; non deve essere permesso a nessuno di fare sconti o di eludere una presa di posizione che faccia pulizia dell'eventuale ciarpame esistente.

Qualche esempio metaforico estrapolato da una miriade di realtà:

- A. Il residente nelle case per i militari è da considerarsi, rispetto alla maggior parte dei militari, un sacrificato o un privilegiato?
- B. Le cause di servizio/privilegiata/cure idroponiche-termali ecc.. sono solo per i **veri** ammalati per servizio; inveroconco invece il pensiero di analisi atto a verificare la "vox populi, vox Dei" sull'esistenza di troppi **finti** ammalati per servizio non aventi diritto?

3. REALTA' DISSOCIATIVA SOTTACIUTA

Se noi ci guardiamo attorno, notiamo che i confronti tra i vari soggetti hanno un che di datato. Non si vedono iniziative che operino per una rimodellazione dei rapporti tra loro, che giochino la carta dell'innovazione e della creatività per un modello di sviluppo che affermi la centralità socio-culturale del nostro essere. Sono necessari rapporti nuovi, quelle relazioni capaci autorevolmente di produrre sviluppo, cambiamento.

Siamo tutti a conoscenza del cambiamento nelle Forze Armate, non più categorie, professionalità facilmente identificabili e coese, ma assistiamo indifferenti ad uno "tsunami" che ha frastagliato l'ossatura portante delle stesse, che confonde la realtà esistente ingenerando confusione ed incertezze nello stabilire nuove relazioni, nuovi modi di confrontarsi per uno sviluppo omogeneo socio-culturale-professionale-economico. Se non s'interviene a dipanare quest'aggrovigliata matassa c'è il rischio che si manifestino iniquità in un sistema pieno di squilibri e contraddizioni che svantaggia certamente, si può dire, la ormai nostra ex categoria. Non è ancora accettabile che la persona rischi di essere soffocata dalla divisione di disarticolate gerarchie che blindano differenti interessi, che faticano o sia esclusa nel partecipare a decisioni d'ampio respiro, di fronte alle responsabilità comuni (Richiamo l'attenzione a non sorvolare ma a riflettere sull'art. di Goffredo PINZUTI "Il Riordino dei ruoli-Qualche considerazione-, pubblicato su Sentiero Tricolore marzo-aprile 2006").

4. **STANDARDIZZAZIONE INFORMATICA - Connessione in rete delle Sezioni.**

Premesso che sono lodevoli le singole iniziative di varie Sezioni che hanno sentito la necessità di realizzare una gestione informatizzata delle stesse, è però doveroso evidenziare e far riflettere sulla necessità, che sin dall'inizio, sia evitata la proliferazione disarticolata delle stesse perché porterebbe gli organismi UNSI ad un basso livello d'integrazione.

Sarebbe strategicamente utile la ricerca immediata di uno spirito concertatore e volontà di collaborazione per realizzare un sistema tecnico/progettuale unitario interoperante condiviso; un programma flessibile anche "aperto al territorio" su regole definite, tendenti a far sì che i vari attori possano operare in dialogo tra loro, mantenendo un ruolo di coordinamento (o gestione centralizzata) al Consiglio Direttivo Nazionale. Questo se si vuole una struttura nazionale di governo e gestione attenta ad uno scambio diretto e tempestivo delle informazioni e delle conoscenze; inoltre deve servire come punto di riferimento non solo per le Sezioni che intendono intraprendere questa strada, ma anche per i singoli associati che intendono attraverso il WEB accedere alle stesse informazioni ed alle stesse conoscenze.

Sarebbe opportuno fotografare la realtà esistente e l'istituzione di un gruppo di lavoro (operante anche per via telematica).

Valter DOMINI